

Al Leonardo

L'Otello firmato d'Elia

MILANO

Un viaggio onirico. Febbricitante. Sospeso fra sogno e realtà. Anche se la tensione è parecchio concreta, sembra quasi di sentirla crescere sulla pelle. E il sangue è destinato ancora una volta a scorrere. Innocente. Senza salvezza. Come da secoli si racconta nell'«Otello» di William Shakespeare, da stasera al 2 novembre al Leonardo, all'interno della stagione di MTM, le Manifatture Teatrali Milanesi. Alla regia Corrado d'Elia, che ha fatto della tragedia uno degli spettacoli più fortunati prodotti dalla sua compagnia. Lui (ovviamente) anche il protagonista. Affiancato sul palco da Giuseppe Sartori, Chia-

ra Salvucci, Marco Brambilla, Giovanni Carretti, Marco Rodio, Gianni Quillico, Dominique Evoli e Sara Dho. «Sulla linea di confine tra ombra e luce – spiega d'Elia –, diventa labile il confine tra bene e male, tra onesto e disonesto, tra amore puro e crudele inganno. Intorno a tutto questo abbiamo costruito i silenzi, le attese e le tensioni». Un Otello di pancia e di passioni. Sempre legatissimo alla parola e ai territori dell'inconscio, almeno dal punto di vista estetico. Forte anche di una scena total black, dominata da due simboliche pozze d'acqua, per immergersi senza fiato, nelle più buie ossessioni. Quelle che iniziano a divorare il Moro, ubriaco di gelosia e di violenza. Che non riesce più a guardare con gli stessi occhi Desdemona,

fomentato da uno Iago privo di scrupoli. In grado di allestire disastri con un paio di conversazioni. E un fazzoletto. Titolo forte, dai numeri importanti. Certo un

classico di d'Elia. In questi giorni alle prese pure con l'avventura editoriale, grazie alla pubblicazione di «Strade Maestre» per la Cue Press. Un viaggio nel teatro contemporaneo attraverso alcuni ritratti dei suoi protagonisti, scritto in collaborazione con Sergio Maifredi. **Diego Vincenti**

